

ANNO 10° N.6

GIUGNO-LUGLIO 2018

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA





summary

Don Davide Busoni (<i>M. Albergante e R. Cutaia</i>).....	pag. 3
Festa patronale a Domodossola.....	pag. 6
La relazione tra Fede e Ragione: Anselmo di Aosta (<i>D. Pierucci</i>).....	pag. 7
Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola e il B. Rosmini (<i>R. Cutaia</i>)	pag. 9
Esercizi spirituali per gli Ascritti (<i>don Giuseppino</i>).....	pag. 11
Assemblea degli Ascritti.....	pag. 13
Nuove ascrizioni (<i>M. Albergante</i>).....	pag. 16
1 luglio 2018: memoria liturgica del Beato Rosmini (<i>M. Albergante</i>).....	pag. 18

Vi ricordiamo che

Spereanze on-line

fin dal primo numero è pubblicato e sempre
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:

www.rosmini.it

<http://www.rosmini.it>



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it

info@rosmini.it

sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Antonio Rosmini esce dall'udienza con Pio VIII nel 1830

Don Davide Busoni

Il mese di giugno è stato latore di una grande gioia per l'Istituto della Carità. Infatti il 16 del mese la basilica di San Gaudenzio a Novara ha fatto da cornice all'ordinazione presbiterale del nostro don Davide Busoni (in concomitanza con quella del sacerdote diocesano don Luca Favero), avvenuta per le mani del vescovo monsignor Franco Giulio Brambilla.

Don Davide, che ha festeggiato il suo ventottesimo genetliaco nel giorno stesso dell'ordinazione, è oriundo della val d'Ossola – un'area geografica che rappresenta da sempre un'importante fucina di sacerdoti e di suore per l'Istituto.

Queste le suggestive parole pronunciate dal vescovo Brambilla durante l'omelia: *«Tu, Luca, e tu, Davide, siete ancora molto giovani e forse in questo momento potete sperimentare la sproporzione tra il vaso che voi siete – secondo l'espressione di Paolo (cfr. 2 Cor 4,7) – e il dono di grazia che lo riempie»; «il ministero è un lavoro, non una passeggiata; però si tratta di un lavoro che sta in piedi solo sulla passione e sull'amore. Esso richiede una caratteristica essenziale profonda: il disinteresse del sacerdote. Poiché oggi ordiniamo anche un confratello rosminiano, non potevo non citare Rosmini. Riprendo dal corso di*



esercizi di Rosmini, fatti da lui più volte, e che hanno uno schema abbastanza tradizionale – perché i grandi non hanno paura di assumere anche gli schemi già consolidati – e però dal di dentro introducono piccole feritoie, squarci di grande respiro che colpiscono la mente e il cuore».

Inoltre in questa sede merita ricordare che l'ultima ordinazione di un rosmignano originario delle valli ossolane è stata quella di don Mario Pangallo, avvenuta a Domodossola (Vb) ben trentanove anni fa, nel lontano 1979.

Ma tracciamo ora un breve profilo biografico del nostro don Davide: nato in val Bognanco, ha poi vissuto a Domodossola, dove ha frequentato le scuole rosminiane; terminate le superiori, ha principiato gli studi di filosofia



all'Università di Bologna – la celebre “Alma Mater”, mentre nel 2010 ha cominciato il percorso del noviziato nell'Istituto della Carità, trascorrendo poi



gli anni della sua formazione al Collegio San Giovanni a Porta Latina di Roma e compiendo gli studi teologici presso la Pontificia Università Lateranense.

Dopo l'ordinazione presbiterale don Davide ha celebrato la sua prima messa nel pomeriggio di domenica 17 giugno, nella Chiesa di San Lorenzo a Bognanco; la celebrazione eucaristica ha visto una notevole partecipazione di popolo, registrando anche la presenza del vicario episcopale don Vincenzo Barone in veste di concelebrante.

Ad accogliere degnamente don Davide in paese ci ha pensato uno striscione con scritto a caratteri cubitali "Un dono della valle per la Chiesa nel mondo", frase che esprime bene l'affetto e l'amore di un territorio per i propri figli (l'ultimo sacerdote di Bognanco infatti è stato il venerabile don Silvio Gallotti).

Ad ogni modo il neo-presbitero romsiniano trascorrerà i primi mesi dopo l'ordinazione nella sua valle, dove oltre alle celebrazioni e alla preghiera comunitaria, darà il proprio contributo anche suonando il clarinetto nel Corpo Musicale Santa Cecilia. Poi a settembre – come ha dichiarato lui stesso – «è probabile un ritorno a Roma per proseguire gli studi di teologia biblica». Sì, perché come ricorda il beato Antonio Rosmini, «La grazia, la quale



rende forte la volontà, si comunica mediante l'intelligenza».

Matteo Albergente e Roberto Cutaia



FESTA PATRONALE A DOMODOSSOLA



“Di Domodossola patroni amati!”

Foto della processione (19 giugno) con i santi patroni Gervasio e Protasio. Alla Messa ha concelebrato anche don Davide Busoni, giovane prete rosmignano ordinato lo scorso sabato 16 giugno a Novara.



La relazione tra Fede e Ragione

Anselmo di Aosta

Riprendiamo un tema di forte attualità, cioè la capacità razionale dell'uomo, e quindi il razionalismo, che sembra sopraffare ogni altra forma di conoscenza e di sentimento, declassando a superstizione tutto quanto non spiegabile unicamente con la capacità scientifica immanente nell'uomo.

Quindi l'uomo razionale, a se stesso sufficiente, procede con lo sviluppo scientifico e tecnologico, che è diventato unico riferimento di valore, o di non valore, nel mare del relativismo.

Ma l'uomo razionale, scientifico e tecnologico, non basta a se stesso, perché finisce rifugiato in una conoscenza tronca, come ben definita dal Pontefice emerito Benedetto XVI:

«Se la scienza nel suo insieme è ristretta ad empirismo scientifico, allora è l'uomo stesso che con ciò subisce una riduzione».

Ma il problema della relazione tra fede e ragione ha una lunga storia nella filosofia e nella cultura occidentale.

Ricordiamo quindi Santo Anselmo di Aosta, che fu Abate del Bec in Normandia, e poi Arcivescovo di Canterbury in Inghilterra, regioni di una Europa allora culturalmente unita dalla comune filosofia cristiana e dalla comune lingua latina.

Anselmo, grande Santo e grandissimo Pensatore, vissuto dal 1034 al 1109, trattò il tema in due limpide opere:

◆ MONOLOGION riflessioni perso-

nali a carattere filosofico e teologico.

◆ PROSLGION scritta per l'intendimento dei suoi monaci.

Vorrei riprendere da questi scritti un paio di punti, magari un po' semplificati dalla mia limitata capacità di comprensione.

☞ Il primo proclama lo sviluppo cooperante di Fede e Ragione, partendo dal principio che nell'uomo entrambe sono presenti per opera divina.



Sant'Anselmo di Aosta.

Donde la famosa proposizione:
“**Credo ut intelligam**” cioè credo per capire, ovvero la Fede mi supporta nel libero esercizio della Ragione.

Dobbiamo tenere a mente che allora la ragione era soprattutto considerata la capacità del ragionamento astratto, che includeva certo la matematica e l’astronomia, ma soprattutto la logica e la filosofia, prevalentemente aristotelica.

☞ Il secondo punto ci porta, attraverso il libero ragionamento, alla ancora più famosa dimostrazione della esistenza di Dio, comunemente detta “*argomento ontologico*”.

Le parole di Sant’Anselmo sono: **Dio è maggiore di quanto si possa pensare**, “*Signore, non soltanto sei Ciò di cui non si può pensare niente di più grande, ma sei anche Qualcosa di più grande di quanto si possa pensare. Ma se l’esistenza di questo è pensabi-*

le, e Questo non sei tu, si può pensare che esiste qualcosa di maggiore di Te in evidente logica contraddizione”.

L’argomento cosiddetto ontologico ha avuto complessa sorte nella storia, molti pensatori lo contestarono fra cui forse il più famoso fu Kant, gigante del pensiero, ma al quale si deve la visione di una metafisica immanente, generatrice della visione puramente razionale che ha pervaso molta parte del pensiero moderno.

È esistito un grandissimo del pensiero contemporaneo, il logico e matematico Kurt Godel, morto nel 1978; egli è l’autore dei cosiddetti *Teoremi di incompletezza* che hanno definitivamente limitato la pretesa scientifica di arrivare con la sola ragione ad una conoscenza certa ed illimitata.

Ebbene, Godel, avvalendosi del moderno linguaggio logico-matematico, ha dimostrato quanto già intuito così chiaramente da Anselmo, e cioè:

Se Dio è pensabile, allora Dio esiste.

Mi viene in mente qualche parallelo rosminiano, pensando all’Idea dell’Essere, fondamento della gnoseologia di Rosmini, ma anche discendente dall’Essere Supremo ed Assoluto, non conoscibile, ma pensabile.

Domenico Pierucci



Kurt Godel.

Gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola e il Beato Rosmini

«E quando un Gesuita mette se stesso al centro e non Cristo, sbaglia». «Perché c'è sempre la tentazione di pensare di essere noi al centro», così aveva ricordato Papa Francesco ai confratelli gesuiti durante la messa celebrata lo scorso anno in memoria di Sant'Ignazio di Loyola, nella chiesa del Santissimo Nome di Gesù.

Dunque, un richiamo, che va esteso a tutti i battezzati e agli uomini di buona volontà, per essere come diceva San Cirillo di Gerusalemme «*cristeri*». Dire Sant'Ignazio di Loyola (31 luglio memoria liturgica) è un invito a volgere lo sguardo agli Esercizi Spirituali, uno dei testi più originali della spiritualità occidentale (ahimè scarsamente adoperato dagli ecclesiastici).

Tra coloro, che sicuramente ne hanno fatto buon uso, va annoverato il Beato Antonio Rosmini. Da poco aveva compiuto 17 anni, quando il 7 agosto 1814, Papa Pio VII, emana la *Bolla Sollicitudo omnium ecclesiarum* con cui si restaurava la Compagnia di Gesù (soppressa dal 1773 al 1814) e Rosmini per quell'occasione scriveva ad alcuni suoi amici: «*Quanto m'è stato caro sentire che voi potete leggere la Regola della Compagnia di Gesù! Io pregovi, o mandarmela da leggere pure a me, o dirmene per lettera le cose che sono le più principali e ragguardevoli*».

Per tutta la vita, il Roveretano sca-

vò quel testo (nella biblioteca personale di Rosmini esistono sette edizioni degli *Esercizi*), ed è significativo, nel 1840 uscì la 1ª edizione del *Manuale dell'Esercitatore*. «*Quest'opera costituisce una tappa originale nella storia dell'ermeneutica degli Esercizi di Sant'Ignazio*», sottolinea il padre gesuita François Evain. «*Rosmini ha afferrato subito* – continua Evain che ha curato il testo del *Manuale dell'Esercitatore* per l'edizione Nazionale edita da Città Nuova, 1987 – *lo scopo di questi Esercizi: conoscere la volontà del Signore circa lo stato della nostra vita*».

Perciò egli non si accontenta soltanto di leggere il libretto ignaziano, ma s'impegna a sperimentare personalmente il metodo ascetico. E nell'aprile 1830 recandosi al noviziato dei Gesuiti di Sant'Andrea al Quirinale a Roma, scrisse a Giacomo Mellerio: «*Vi scrivo appena uscito dagli esercizi presso i Gesuiti. Oh colà si si fanno a dovere (...) ne sono soddisfattissimo*».

E a detta dallo stesso Roveretano in una dichiarazione raccolta dal suo primo biografo Francesco Paoli: «*Tre sono i fondatori del nostro Istituto: Sant'Agostino il cui spirito deve essere il nostro, quale ce lo fa vedere nelle opere sue, riguardo alla pratica della duplice carità; Sant'Ignazio per ciò che riguarda il governo interiore della Società; e San Francesco di Sales riguardo allo spirito di singolare man-*

suetudine e piacevole conversare».

Il fondatore dell'Istituto della Carità può essere paragonato rispetto al fondatore della Compagnia di Gesù, a uno di quei personaggi raffigurati nelle opere dal pittore Pieter Paul Rubens, posti con umiltà ai piedi di Sant'Ignazio, a chiedere consiglio e conforto quando all'inizio del suo Manuale Rosmini scrive: «Anzi vi dichiaro fin da qui, – rivolgendosi ai venerabili padri e fratelli in Cristo Gesù – che ben parrebbero di meritare la taccia di sfacciatissimo ladro dell'altrui roba, se io mi attribuissi la sostanza di quest'operetta, quando tutto il meglio di essa (e voi già lo vedrete cogli occhi vostri) è tratto o ricopiato dal celeberrimo opuscolo degli Esercizi di S. Ignazio di Loyola: al quale santissimo e gloriosissimo Patriarca, dopo Dio, dobbiamo insieme darne tutta la lode e averne piena riconoscenza».

Il corpus del Manuale non è diverso da quello degli Esercizi di Sant'Ignazio. «In un certo senso – sottolinea Evain – lo si può dire più sinte-

tico». «Per una ermeneutica rigorosa, infatti, occorre determinare qual era il testo degli esercizi usato da Rosmini. Questo punto è di grande importanza storica. Il Manuale dell'Esercitatore infatti si trova nel punto di connessione tra la tradizione della Compagnia di Gesù che usava la versio vulgata e una nuova interpretazione; quella, cioè, del Padre G. B. Roothaan, Preposito Generale dell'Ordine, che parte da un'altra versione del testo ignaziano: quella detta autographum, ossia versio litteralis».

Per Rosmini lo scopo degli Esercizi è di conoscere se stessi e rinforzarsi nella propria vocazione di servire Iddio con cuore generoso. E nell'intento di esortare una suora Matilde Stedile, il 18 ottobre 1839, sintetizza lo scopo degli Esercizi suggerendo a «riscaldarsi» nel corso degli Esercizi Spirituali «come il ferro nel fuoco, e ammolliersi ricevendo la forma che Dio vuole».

Roberto Cutaia

. . . . Così la prima ragione dell'amicizia fra gli uomini si deduce dallo stesso principio da cui deriva l'unità della stirpe umana; l'una e l'altra, da Dio, e l'una e l'altra a buon diritto si possono chiamare « cosa divina ».

Se dunque gli uomini si debbono amare tra di loro a ragione della loro origine, per la stessa ragione debbono prima amare Dio, dall'amore del quale, come da fonte limpidissima, scaturisce l'amore che li unisce tra di loro.

A. Rosmini – Storia dell'Amore, pag. 18

Esercizi spirituali per gli Ascritti

Il Calvario di Domodossola è il monte di Dio per i Rosminiani. Appena si scorge il campanile avvicinandosi a Domodossola tutto diventa più accogliente, i ricordi non hanno bisogno di commenti ad alta voce.

Da Stresa è frequente una scappata al Calvario, è una rinfrescata spirituale e una speranza di vita trovarsi a tavola con un bel gruppo di giovani: scolastici, novizi, aspiranti o simpatizzanti che riempiono il tavolone del refettorio dei religiosi. Programmata la settimana di esercizi spirituali con il Padre Generale don Vito e l'assemblea degli Ascritti, mi sono prenotato ed è stato un momento di grazia, anche se vale per me il proverbio siciliano: “*tomazzu vegghiu un ne pigghia sale*” formaggio

vecchio non ne piglia, non assorbe più sale. Ma il sale sparso con semplicità, moderazione e abbondanza da Padre Vito è apparentemente penetrato.

Avevo letto a suo tempo l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, ma rileggerla con Padre Vito è altra cosa: ha saputo leggere fra le righe di Papa Francesco il pensiero del Padre Fondatore e evidenziato lo spirito profetico del Padre che ha suggerito nel tempo quello che la Chiesa insegna oggi. Il primo capitoletto della esortazione apostolica proclama la chiamata alla santità per tutti i cristiani. Rosmini l'aveva messo come fine dell'Istituto e indicato LE MASSIME DI PERFEZIONE a tutti i cristiani. Piacevoli le espressioni “*santi della porta accan-*





cristiana del nostro Beato Padre Fondatore.

È una ricchezza dell'Istituto della Carità, che non hanno gli altri Istituti religiosi, e deve essere un pensiero da conoscere meglio e diffondere, non per essere di più, ma

to" e altre simili per aiutare il cristiano normale a vivere in modo straordinario, "da santo" la vita di ogni giorno.

Mi pare di vedere i molti suggerimenti di Papa Francesco riassunti nella frase del Padre Fondatore "*più grande esercizio di pietà è fare ogni dì meglio il proprio dovere*", per indicare a tutti la strada della santità è la vita di tutti i giorni, e che tutti siamo chiamati al servizio per avere alla fine della giornata la ricompensa dal Padre che vede nel segreto, non secondo il lavoro svolto, ma secondo la fedeltà con cui abbiamo servito. Altro argomento trattato: le *Beatitudini*, la strada della vera beatitudine, l'apparente contraddizione dell'espressione con cui Gesù insegna la strada della felicità. È stata per me un'occasione preziosa per incontrare gli Ascritti e sentirli Fratelli Rosminiani come ha pensato e suggerito la sapienza

per fare felici le persone che la Provvidenza ci fa incontrare. L'appartenenza e l'amicizia che Rosmini chiamava "*unione dei buoni*", unisce spiritualmente; abbiamo bisogno di amicizie sincere, e dove è carità e amore, lì c'è Dio. Chi ha cibo ha il dovere di dare a chi ha fame, e noi Rosminiani che abbiamo trovato un Santo portatore di serenità come il Padre Fondatore abbiamo il dovere di farlo conoscere e il modo semplice è invitare gli amici a nutrirsi dell'ascetica delle *Massime di Perfezione* con l'Ascrizione all'istituto.

Don Giuseppino



ASSEMBLEA DEGLI ASCRITTI

Sacro Monte Calvario 29-30 giugno 2018

Ordine del giorno:

- ⇒ raccogliere e condividere le relazioni dei Gruppi locali;
- ⇒ concludere il percorso sul tema dell'identità e della formazione degli Ascritti;
- ⇒ proporre integrazioni alla Carta di identità della Famiglia Carismatica Rosminiana in sintonia con molte altre Famiglie Carismatiche della Vita Consacrata;
- ⇒ proporre modifiche alla parte IX dei Regolamenti.

L'Assemblea ha inizio alle ore 9,25.

Sono presenti: il Padre Generale, don Vito Nardin; don Eduino Mene-

strina, Coordinatore provinciale degli Ascritti; i Capi Gruppo: Sergio Quirico, Elisa De Biasi, Giorgio Cittadin, Maria Rosa Cadonna, Enzo Calovi, Giovanna Gabbi; gli Animatori Spirituali: Suor Agostina Bertoletti, Suor Maria Bruna Ferretti, don PierLuigi Giroli, don Fernando Bellelli, Don Giuseppino Giovannini; gli Ascritti invitati: Gino Dalle Fratte, Moraldo Strada, Pierucci Domenico, Riccardo Robusti, Luigia Picollo, Elda Fociani; Ascritta Consacrata Lilliana Bellomo.

Avvia i lavori don Eduino Menestrina, sottolineando il proficuo lavoro svolto la sera precedente, nella pre-Assemblea, che ha avuto lo scopo di dibattere alcuni temi di ordine procedu-



rale e organizzativo legati all'OdG dell'Assemblea, predisposto dal Padre Generale.

Un incontro improntato da tutti i presenti di vero spirito di servizio verso i fratelli.

Quindi, lodando il Signore, lo invoca perché tutti i partecipanti si dimostrino attivi ed invita il Padre Generale a dare la benedizione ai presenti.

Il *Padre Generale*, dopo la benedizione, rammenta l'unico cammino cui deve tendere ogni Ascritto rosminiano, cioè la santità.

Cita il Santo Padre e la sua ultima lettera apostolica *Gaudete et Exsultate*, nella quale raccomanda di vivere con autenticità il cristianesimo nel contesto attuale, e ricorda come abbia dato e ci dà esempio il nostro Padre Fondatore.

La santità non è altro che la carità pienamente vissuta. *“Noi rosminiani siamo pochi ma dobbiamo avere fiducia nel futuro ed in una nostra crescente partecipazione alla vita ecclesiale e civile”*.

Precisa, don Vito Nardin, che è presente nella sua veste di Padre Generale, ma l'Assemblea è condotta da don Eduino Menestrina, Coordinatore degli Ascritti della provincia italiana; inoltre evidenzia la presenza, al suo fianco, di Suor Maria Bruna Ferretti a conferma di una totalità partecipativa di tutta la famiglia rosminiana.

Don Eduino Menestrina illustra brevemente gli argomenti dell'OdG e procede alla presentazione dei Gruppi Ascritti, dando il quadro complessivo

dell'attuale struttura della provincia italiana.

Quindi legge le *“brevi parole”* trasmesse da alcune Capi gruppo assenti.

Apri poi lo spazio agli interventi dei Capi gruppo ed Animatori spirituali presenti.

Viene dato l'elenco dei relatori, Capi gruppo ed Animatori spirituali, mentre si riportano, allegare, le singole relazioni.

I lavori pomeridiani riprendono con la trattazione del secondo argomento dell'OdG: *“Concludere il percorso sul tema dell'identità e della formazione degli Ascritti”*.

Il *Padre Generale* dichiara subito il suo apprezzamento per il lavoro svolto sin qui dal Comitato Ascritti e quindi per lo specifico documento appena citato.

Precisa che *“la lettura da parte mia del documento significa che l'Istituto della Carità ne approva interamente il contenuto”*.

Quindi procede nella lettura, commentando con la chiarezza che gli è propria alcuni concetti e passi al fine di rendere il contenuto del documento assolutamente intellegibile da parte di tutti i Capi gruppo ed Animatori spirituali presenti.

Nella fase conclusiva dell'esposizione del documento, ribadisce di dividerne totalmente la sostanza.

Don Eduino Menestrina fa notare che, dopo aver ascoltato le parole espresse dal Padre Generale, molte sono le riflessioni cui siamo tutti interpellati.

Nel documento letto e commentato

sono presenti le complessità individuali e dei Gruppi che devono essere affrontate per un percorso formativo.

Il Padre Generale riprende quanto aveva già indicato, richiama i presenti a “vivere la carta d’Identità” e prosegue asserendo “ *Il progetto di formazione degli Ascritti c’è, è stato elaborato ed approvato. La Provvidenza è una luce*”.

Don Eduino Menestrina afferma che “*Il problema è che devi essere rosminiano OGGI*”.

Il pensiero di Rosmini illumina l’oggi e quindi il nostro cammino.

La luce del Vangelo diventa luce umana applicandola alla vita concreta.

Ora viene dato spazio agli interventi dei Capi gruppo e degli Animatori spirituali, nonché agli Ascritti invitati per eventuali domande inerenti il documento *Il progetto comune di formazione e attivazione degli Ascritti*.

Al termine degli interventi il documento “*Il progetto comune di formazione e attivazione degli Ascritti*”, letto, discusso ed approvato dall’Assemblea, viene distribuito ai Capi gruppo ed agli Animatori spirituali presenti.

Don Eduino Menestrina, introduce brevemente il tema della *Carta d’Identità della Famiglia Carismatica rosminiana*.

Fa distribuire ai presenti l’opuscolo *Elementi fondamentali per elaborare la Carta d’Identità della Famiglia Carismatica*.

Ritiene utile indicare i partecipanti della nostra Famiglia rosminiana al primo incontro svoltosi a Roma il 12 maggio 2018: oltre al Padre Generale, gli Ascritti Maria Rosa Cadonna, Gino Dalle Fratte, Giovanna Gabbi e Giorgio Cittadin e l’Animatore spirituale don Fernando Bellelli.

L’incontro proponeva un pro-



gramma incentrato su due parti e momenti significativi:

⇒ l'elaborazione della Carta d'Identità di ogni Famiglia Carismatica presente, da parte dei delegati la Famiglia stessa;

⇒ una tavola rotonda sul “Silenzio che si fa voce”, con la partecipazione di un gruppo interculturale di giovani, consacrati e laici, delle diverse Famiglie Carismatiche.

Riferimento religioso e culturale il prossimo Sinodo del mese di ottobre 2018 “*Giovani, fede e discernimento vocazionale*”.

Dopo alcune riflessioni e lievi modifiche, per alzata di mano, la *Carta d'Identità della Famiglia Carismatica*

rosminiana viene approvata all'unanimità dall'Assemblea.

Alle ore 18,30 la riunione assembleare si conclude con l'esortazione del *Padre Generale* verso l'UNITÀ.

Don Eduino Menestrina, dopo aver ringraziato i presenti per l'attiva partecipazione al dibattito e alle indicazioni di soluzione ai diversi argomenti affrontati, dà appuntamento al giorno dopo con la trattazione dell'ultimo argomento dell'OdG, inerente le proposte per le eventuali modifiche alla parte IX dei Regolamenti degli Ascritti della Società della Carità.

La Segreteria

Nuove Ascrizioni

La famiglia rosminiana si allarga con tre nuovi ascritti, che “vivendo nel mondo, desiderano conseguire la perfezione evangelica in comunione con l'Istituto della Carità” (da “Regolamenti per gli ascritti della Società della Carità”).

Infatti sabato 30 giugno, durante la concelebrazione eucaristica officiata al Sacro Monte Calvario, i tre neo-ascritti Matteo Albergante di Omegna (Verbania), Marco Donati di Biella ed Enza Murania di Santa Ninfa (Trapani), hanno domandato di unirsi all'Istituto con il vincolo dello



spirito e la comunione dei beni spirituali; lo scopo dell'Ascrizione è “*la salvezza e la perfezione delle anime dei suoi membri, mediante la carità evangelica in tutta la sua estensione*” (da “Regolamenti, op. cit.).



A officiare la concelebrazione erano presenti ben quattro presbiteri: il Preposito Generale don Vito Nardin, il Rettore del collegio Rosmini di Stresa don Eduino Menestrina, don Giuseppino Giovannini e don Fernando Bellelli del clero di Modena-Nonantola. La liturgia, nella sua nobile semplicità, ha favorito una piena partecipazione da parte dei fedeli, raccolti in commosso e religioso silenzio; dopo l'omelia, nel corso della quale don Vito ha commentato con acribia il Vangelo, illustrando con sapienza anche le tre forme della carità, (temporale, intellettuale e spirituale), è stata la volta della cerimonia dell'ascrizione, che ha saputo far breccia nel cuore di tutti i presenti. Ai neo-ascritti va l'augurio *“di essere fedeli agli impegni battesimali, di essere testimoni del Vangelo nel mondo e di vivere la carità secondo i segni della volontà di Dio”* (da “Regolamenti”, op. cit.).

Matteo Albergante



MEMORIA LITURGICA DEL BEATO ROSMINI 30 GIUGNO 2018



Qui sopra.

La solenne celebrazione della festa, nella Chiesa parrocchiale di Stresa la sera di sabato 30 giugno.

A destra.

La processione per le vie di Stresa con la statua del Beato Rosmini la sera del 30 giugno.



Qui sotto.

L'omaggio civico del Comune di Stresa al busto del Beato sul lungo lago.



1° LUGLIO 2018

STRESA

«Antonio Rosmini è passato da Stresa lasciando tracce di santità, e anche il simulacro che portiamo in processione ci dice che la nostra terra è stata benedetta da una presenza santa».

Queste le parole dell'arciprete don Gianluca Villa, al termine della concelebrazione eucaristica prefestiva officiata sabato 30 luglio insieme ai padri rosminiani, in occasione della festa del Beato Antonio Rosmini, che ha visto una partecipazione attiva e consapevole da parte dei fedeli convenuti. Poi, sulle note del Corpo Musicale Mottarone, si è snodata la solenne processione per le vie cittadine con la statua del Beato, e davanti al busto del Grande Roveretano, il sindaco Giuseppe Bottini ha ricordato «La città di Stresa ha dedicato a Rosmini la memoria di tanti luoghi di interesse pubblico; l'e-

redità da lui lasciata costituisce infatti la vera anima culturale e spirituale della nostra comunità; così il 18 novembre del 2007 Stresa ha avuto finalmente il suo santo, Antonio Rosmini».

Don Gianni Picenardi ha poi letto la vibrante “*preghiera all'Italia*”, pronunciata dal Beato – allora giovanissimo sacerdote di soli 26 anni – a Rovereto, in occasione del panegirico in onore di Pio VII, il papa che aveva eroicamente resistito a Napoleone; la lettura è stata poi coronata dalle note dell'inno nazionale, che ha fatto suscitare il cuore di tutti.

Invece domenica 1° luglio, giorno della solenne memoria liturgica del Beato, tutto è principiato con le testimonianze rosminiane nella sala “*Clemente Rebola*” del collegio Rosmini: nella fattispecie il Preposito Generale don Vito Nardin ha presentato una pa-



Stresa Collegio: festa di Rosmini e dei giubilei. Il momento delle testimonianze. Da sinistra il nuovo Padre Provinciale don Mario Adobati, il Vescovo di Acerra monsignor Di Donna, il Padre Generale don Vito Nardin, il Provinciale uscente don Claudio Papa e don Gianni Picenardi.



La solenne Celebrazione Eucaristica a Stresa nel Santuario del SS. Crocifisso, presieduta dal Vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna.

noramica della situazione dell'Istituto della Carità nelle varie province, con un breve accenno anche al capitolo generale ormai imminente, mentre don Claudio Massimiliano Papa ha fatto il punto sulla causa di canonizzazione del Fondatore; poi, dopo l'intervento di don Mario Adobati, nuovo padre provinciale, è stata la volta dell'ospite d'onore, il vescovo Antonio Di Donna, successore di monsignor Antonio Riboldi sulla cattedra episcopale di Acerra. Egli ha spiegato che le radici di don Riboldi *«sono il Vangelo, il Concilio Vaticano II, ma anche Rosmini e monsignor Clemente Riva. E don Antonio si sentiva rosminiano fino al midollo, soprattutto nella sua intelligente indifferenza, cioè nel suo essere disposto alla volontà di Dio in tutto»*.

Monsignor Di Donna ha poi fatto presente che ha costituito un comitato *«per portare avanti la sua memoria e il luogo dove don Riboldi abitava rimarrà così com'era, perché c'è stato sempre un grande feeling tra lui e la*

gente; dire Acerra significa dire don Riboldi. Tutto questo va a merito del cammino rosminiano che ha prodotto frutti così belli».

Infine, nel santuario del SS. Crocifisso, monsignor Di Donna, affiancato da uno stuolo di padri e di suore rosminiane, ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica, animata dalla cappella musicale del Sacro Monte Calvario, con la festa dei giubilei sacerdotali e di vita religiosa dei padri e delle suore (tra cui anche il 60° di professione di don Umberto Muratore e il 60° di sacerdozio di don Giuseppino Giovannini, entrambi residenti a Stresa).

A chiusura della festa non è potuta mancare la preghiera conclusiva sulla tomba dell'abate Rosmini collocata nella cripta, invocando la sua intercessione *“perché l'Italia non dimentichi la sua chiamata ad essere un popolo unito da nord a sud, senza lacerazioni, con la promozione della giustizia e della pace”* (monsignor Di Donna).

Matteo Albergante